**Goal #17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato per lo sviluppo sostenibile**

**La sfida: Migliorare e condividere le risorse finanziarie, le conoscenze e le competenze attraverso un’alleanza mondiale per lo sviluppo sostenibile**

L’obiettivo 17 è trasversale a tutti gli altri avendo come scopo quello di promuovere e sviluppare i mezzi di attuazione del sistema creato con l’Agenda 2030 e di rafforzare il partenariato tra tutti i portatori di interesse nel campo dello sviluppo sostenibile. La realizzazione dell’Agenda 2030, infatti, richiede che governi, organizzazioni internazionali, società civile e settore privato lavorino insieme a tutti i livelli (globale, tra Nord e Sud, nella cooperazione Sud-Sud, nei contesti locali) e cooperino in ambiti differenti, da quello economico-finanziario a quello tecnologico, commerciale, sistemico e della costruzione di competenze. Per raggiungere gli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* è, quindi, fondamentale instaurare alleanze e collaborazioni fra i differenti attori del sistema, ispirate da principi e valori condivisi e nel perseguimento di obiettivi comuni.

**Italia: insufficienza di risorse per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo, ma cambiamento in atto**

Nel contesto dell’obiettivo 17, uno dei dati più significativi per il nostro paese riguarda l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), ovvero sia la quota del bilancio statale destinata a progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo. Il volume dell’APS italiano è da tempo un aspetto critico. Negli ultimi anni, si è arrestato il forte calo dell’APS, ma gli impegni internazionali sottoscritti dal paese (destinare alla cooperazione internazionale lo 0,7% del PIL) appaiono molto lontani dall’essere raggiunti. Secondo i dati OCSE, nel 2015 l'Italia ha destinato solo lo 0,21% del PIL (3,84 miliardi di dollari) alla cooperazione internazionale. Il Governo ha rivisto il calendario di esborso dell’APS, fissando il raggiungimento dell’obiettivo 0,7% nel 2030, cosicché nel triennio 2017-2019 si dovrebbe salire dallo 0,25% allo 0,28%, mentre nel 2020 l’Italia dovrebbe raggiungere lo 0,30% del PIL. Benché i numeri restino ancora molto modesti - lasciando l’Italia ancora molto indietro rispetto a quanto promesso - il cambio di tendenza va apprezzato ed eventualmente rafforzato.

Nell’ambito della cosiddetta cooperazione scientifica, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) dispone di un’Unità per la Cooperazione Scientifica e Tecnologica che coordina tutte le azioni di *science diplomacy* con i paesi terzi. Protocolli esecutivi sono in vigore con diversi paesi ed ognuno di essi indica i settori di ricerca prioritari. Anche il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) svolge attività di cooperazione scientifica e tecnologica attraverso gli addetti scientifici distaccati nelle ambasciate di diversi paesi, europei e non. Oltre a quelle del MIUR, attività di cooperazione scientifica e tecnologica italiane con paesi terzi sono svolte dai diversi centri di ricerca nazionali. Oltre all’impegno ultradecennale di associazioni e Ong italiane impegnate nella solidarietà internazionale e nella cooperazione allo sviluppo, un fenomeno particolarmente italiano è il coinvolgimento dell’economia associativa, che tra il 2010 e il 2014 ha implementato più di 100 progetti di cooperazione internazionale in diversi settori, per un valore di circa 60 milioni.

**I target:**



